ANNO XIX. Sabbato, 13 Gennaio 1866. N. 13.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 12 gennaio

L'ECONOMIA DEL TEMPO

Non si esprime che un' incontestabile verità, affermando che ora la quistione politica è tutta nella quistione finanziaria. L' Italia è giunta ad uno di que' supremi momenti ne' quali una nazione è chiamata a provare se possiede le virtù che possano renderla degna d' essere libera ed indipendente. Ed esse consistono soprattutto nello spirito di sacrificio e nel sopportare que' disagi che sono inseparabili da un grande rinnovamento politico. Finora non si è provveduto a' bisogni più urgenti della finanza che coll' aiuto del credito pubblico. Quante volte si aveva da pagare gl' interessi del debito pubblico si faceva ricorso ad un nuovo imprestito, si contraeva un nuovo debito e le nuove tasse che si stabilivano bastavano appena a coprire il carico che gl' interessi del nuovo debito imponevano all'erario. Si sono bene fatte in tre anni delle economie considerevoli, le imposte indirette hanno ben dato un aumento non piccolo; ma questi provvedimenti e risultati erano di troppo ristretti per poter chiudere la voragine del disavanzo, che minaccia d' inghiottirci.

È tempo di fermarsi nello sdrucciolo sentiero degl' imprestiti, che aggravano le condizioni delle finanze, intanto che alle popolazioni nascondono le difficoltà dalle quali niun Governo può svincolarsi senza il loro patriotico concorso.

L'on. Sella ha avuto il coraggio di dire al paese la verità in fatto di finanza. Tale coraggio ha il suo lato debole, perciocchè talora esagerando il pericolo per iscuotere il paese, si scuote invece il credito dello Stato. Ma il pericolo c' è, e non ci pare che ormai lo si esageri. Tutti ne sono convinti, dentro e fuori, e chi non crede consulti il listino della borsa. I fondi e gli altri valori italiani sono nel più basso gradino. L' anno scorso ha prodotta una nuova depressione, intanto che i fondi degli altri stati miglioravano. Mettiamoci dunque all' opera.

La crisi ministeriale ha cagionata una perdita alle finanze. La nazione paga questa crisi in danaro sonante. A ciò non hanno probabilmente pensato coloro che provocarono la caduta del gabinetto, ma questo è il bel frutto che dal loro voto raccoglie l' Italia. Perciocchè ogni sosta, ogni ritardo nell' adozione di que' provvedimenti che si stimano più opportuni a ristorare le finanze, accresca il disavanzo e peggiora la situazione presente e l' avvenire.

Che cosa si propone di fare il Ministero? Si annunziano delle nuove economie oltre quelle già preconizzate dall'onorevole Sella. Supponiamo che possano giungere in tutto a 55 ed anco a 60 milioni. L' economia principale sappiamo già in che consiste; è la sospensione della leva. Un' altra economia si potrà ottenere nelle guarentigie delle strade ferrate, prendendo in considerazione la condizione poco florida e difficile delle varie compagnie. Le quali, di fronte alla rendita dello Stato tanto ribassata, o non sono in grado di procurarsi i capitali che ad esse occorrono per proseguire i lavori e terminarli nel limite assegnato dalle ultime convenzioni, ovvero non possono trovarne che a condizioni rovinose. Se non ci si pensa ora, corriamo verso una crisi le cui conseguenze sarebbero gravissime. Accordando invece un po' di respiro alle compagnie, si renderà anche meno onerosa la somma delle guarentigie accordate dal Governo. Si risparmierà una somma non piccola, intanto le grandi arterie potranno dare dei prodotti meno esili di quelli che ora si ottengono, ed anco da questo lato scemerà il peso delle concesse guarentie.

Le altre economie che potranno essere proposte non raggiungeranno una somma molto ragguardevole, dipendendo da soppressioni di ufficii e da diminuzione di impiegati, da riforme infine che non torneranno che col tempo vantaggiose all'erario.

Ma codeste economie come verranno accolte? Se tanto si è cominciato a gridare per la sospensione della leva, quanto non si griderà quando si differisca la costruzione di alcune linee secondarie di strade ferrate, si sopprimano le sottoprefetture ed i commissariati di guerra, e si riduca il numero degl'impiegati? Voi ledete molti interessi locali, voi gittate la perturbazione in molte famiglie, voi suscitate ovunque del malcontento.

Il Governo adempie il suo dovere, proponendo le economie, purchè il servizio pubblico non ne soffra nocumento. Egli deve badare all'interesse generale. La nazione le riguarderà sotto lo stesso aspetto? Le accoglierà come provvedimenti necessari? Condannerà essa coloro che per interessi privati od interessi elettorali le osteggiano? Le imposte colpiscono l'universalità de' cittadini, le economie ne colpiscono solo una parte e pesano pertanto maggiormente. Il paese avrà la virtù di rassegnarvisi? Se non vi si rassegna, non si parli più d'economie perchè sarebbe una discussione vana ed accademica. Ei non basta di volere le economie astrattamente, bisogna accettarle quando sono particolareggiate, ovvero additarne di altre, ma possibili, altrimenti si sciupa il tempo e si accrescono gl imbarazzi della finanza.

E la prima economia che il Parlamento deve fare è quella del tempo. Il Ministero, prorogando la riconvocazione della Camera fino al 22, ha assunto verso il Parlamento ed il paese l'impegno di presentare un progetto specificato de' mezzi che stima più adatti a metter riparo al dissesto dell'erario. Ei conviene che la serie delle proposte sia tale da poter essere tosto passata agli uffici ed esaminata. Per quanto presto si faccia è evidente che il primo trimestre dell'anno è perduto. Nè economie, salvo quella della leva, nè riordinamento di imposte sono possibili in questi tre primi mesi. Ma possiamo almeno ripromettercі che col primo di aprile possano andare in attività i nuovi provvedimenti? E se le discussioni tirassero in lungo, se incidenti imprevedibili o troppo previdibili sopraggiungessero, che suscitassero nuovi ostacoli e nuovi ritardi?

La nazione non ne darebbe colpa che al Parlamento, perchè essa è impaziente di vedere sciolta la quistione finanziaria e rialzato il credito, comprendendo col suo buon senso che ogni indugio torna funesto non solo all'erario, ma alle guarentigie parlamentari ed alla potenza dello Stato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 8 *gennaio*. — La lotta di ieri nei varii collegi della provincia fu vivissima e piena di emozioni. Entrambi i partiti di opposizione e governativo, fecero mostra delle rispettive forze, e questi si può dire quasi si controbilanciarono ovunque. L' opposizione fu battuta su tutta la linea, meno ad Afragola, in cui riuscì il signor De Lorenzi, le cui opinioni, sebbene sostenuta la sua candidatura dall'on. Nicotera, non sono poi neanche decisamente pronunciate per la sinistra. Gli elettori in alcuni collegi dimostrarono un accanimento pel loro candidato da far conoscere quanto il sistema rappresentativo prenda piede presso le nostre popolazioni. Ad Afragola le cose andarono tant' oltre da essere necessario, dopo la proclamazione del deputato, l' intervento di una compagnia di bersaglieri, i quali spalleggiati dalla guardia nazionale ebbero molto a fare per mantenervi l' ordine e ristabilirvi la quiete.

Il sotto-prefetto fu obbligato di trasferirvisi lui stesso da Casoria perchè l' effervescenza dei vincitori contro quel sindaco si calmasse e non traducessero le minaccie in esecuzione. Il motivo di tutto ciò spiega gli intrighi che si fecero in cotesta elezione. Il sindaco non fu colpevole che di avere fatto consegnare nel verbale diverse proteste di elettori che attestavano essere loro state offerte delle somme di danaro perchè votassero a favore del De Lorenzi. Ciò bastò perchè alcuni partigiani di quest' ultimo all'uscita del sindaco dalla sala gli spianassero contro i fucili.

La guardia nazionale di picchetto all' elezione fu obbligata di prendere le armi e di opporsi all' ardire di quei troppo caldi amici del nuovo deputato. Oltre quelle proteste di Afragola ve ne sono pure altre nella sezione di Caivano del presidente stesso dell' ufficio, relativamente a 15 individui ammessi a votare, sebbene non compresi nelle liste elettorali, malgrado che egli fosse di avviso contrario.

Siccome la mancanza di quei voti avrebbe dato la maggioranza al signor Chiaradia, perciò è probabile che la Camera avrà a pronunziare l'annullamento dell'elezione, e che il collegio di Afragola sarà di nuovo fra poco convocato per una più regolare scelta del suo deputato. Queste sono le voci abbastanza fondate che correvano ieri a sera su questa elezione.

A Montecalvario Giuseppe Mazzini rimase perdente ed eletto invece il cav. Pisacane, ma con soli 5 voti di maggioranza. Ciò vi deve indicare abbastanza quale abbia dovuto essere l'accanimento delle due parti. Nella prima elezione in quel collegio non si presentarono che poco più di 250 votanti, ieri il loro numero era quasi raddoppiato. Vi fu un istante in cui l'opposizione si credette sicura della vittoria per cui la susseguente sua sconfitta dovette al certo riuscirle più penosa. Si videro recarsi a votare vecchi ed ammalati fatti uscire di casa dal bisogno di assicurare al partito un trionfo che doveva essere un vero schiaffo morale pel Governo. Non pochi impiegati si prestarono a questo maneggio, appartenenti per lo più alla categoria dei disponibili. Ma già ciò non vi deve far meraviglia, dacchè a Napoli la maggioranza di coloro che servono il Governo è quella che, se può, gli tira, con vero gusto, all'occorrenza, nelle spalle. Questa è massima antica, e se malgrado tutto non si è ancora pensato a portarvi un radicale rimedio, è segno evidente che ciò garba a qualcheduno.

La candidatura di Mazzini annullò quella dell'Acerbi, la quale forse sarebbe stata più pericolosa pel Pisacane, non incontrando essa quella diffidenza della prima che servì a dividere ed a raffreddare non pochi degli elettori che non volevano spingere col loro voto le cose fino al punto in cui le volevano il *Popolo d'Italia* ed i suoi amici. Checchè ne sia, colla nomina del Pisacane, oltre all'essersi inviato al Parlamento un deputato coscienzioso, intelligente e buon patriota, si è pure evitato alla Camera una posizione molto imbarazzante. Meglio così adunque su tutti i rapporti.

Non minore fu l' agitazione a Pozzuoli. Agenti di tutte sorta si rovesciarono su quel collegio per patrocinarvi la candidatura del magg. Cucchi, raccomandata, come sapete, da Garibaldi, da Nicotera, da Asproni, dal sen. Del Giudice e da altri. Il risultato fu contrario alle loro speranze. Contribuì molto a porre sulle guardie gli elettori ed a liberarli da una specie di pressione morale sotto cui si trovavano, l'arresto di uno dei più attivi ed arrischiati capi popolo, colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria per omicidio volontario. Dinnanzi questi fatti molto eloquenti le accuse di pressione governativa cadono all'istante, almeno così mi pare che debba essere per chi guarda le cose con occhio tranquillo e non fuorviato dalla passione.

VENEZIA, 10 *gennaio*. — Da ogni parte piovono a Venezia i richiami, le proteste e perfino le commissioni speciali contro il nuovo riparto territoriale. La luogotenenza è sulle furie e ieri ancora mandò un dispaccio alla Congregazione centrale rimproverandola aspramente perchè avesse autorizzata la pubblicazione delle note luogotenenziali nella *Gazzetta ufficiale* e peggio ancora per aver provocato il voto dei collegi provinciali dei quali nelle note medesime non era stata fatta menzione alcuna. Il Consiglio municipale di Venezia è convocato per la comunicazione il giorno 16 del corrente, ma l'opinione pubblica si è così altamente dichiarata contro il mal capitato progetto, che il Consiglio stesso lo respingerà a grande maggioranza, per cui non resteranno a propugnarlo che il Podestà Bembo il presidente del Consiglio medesimo conte Mocenigo.

Collo svincolo dei sequestri si è avverata altra delle notizie ch' io vi prenunciava da un mese fa, ed ora, come allora, vi ripeto che come le persecuzioni fanno sempre più radicato e profondo l'odio delle popolazioni contro gli oppressori, così coteste postume larghezze non le avvicinano d'un capello ad un governo già ormai irremissibilmente condannato nella coscienza e nella volontà di tutti gli italiani.

DAL VENETO, 10 *gennaio*. — Vi trasmetto una copia del proclama, diffuso in queste provincie, col quale il Comitato centrale nazionale in Venezia risponde alle fallaci riforme e alle insidiose concessioni del governo austriaco.

Nella sua brevità il proclama compendia i sentimenti destati nei veneti dal Rescritto imperiale e dalle recentissime notificazioni di questa i. r. luogotenenza.

Che l'Austria studii tutti i modi di fare economie nella amministrazione del suo eterogeneo impero, e che perciò rimaneggi e muti, anche a sproposito, il sistema amministrativo e politico, e le circoscrizioni territoriali di queste già troppo bistrattate provincie, ciò forse ad essa può convenire, ma che poi ci parli di *conciliazione* e di *docile subordinazione* al suo dominio, è tale anacronismo che ha dell'assurdo.

Se cotesta lustra di concessioni, di riforme, di conciliazioni fecero mala prova e furono da noi sempre respinte per lo passato, oggi è impossibile, e, diciamolo pure, è indecoroso per l'Austria, ritornare a finzioni che non illudono alcuno.

Lo ripetiamo, vi ha un solo modo di conciliazione, che potrà essere utile all'Austria stessa, ed è di obbedire alla natura, che frappose le Alpi fra le genti italiche e le germaniche. Ognuno ritorni ai suoi naturali confini, e la desiderata conciliazione sarà allora soltanto possibile.

Eccovi il proclama del Comitato:

« *Concittadini!* Un nuovo atto d'insipienza, di sgoverno e di spogliazione, sta per commettersi dall'Austria in queste nostre provincie.

« Quasi non bastasse Villafranca, si vuole

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

IL CANALE DI SUEZ

Non è per tessere la storia di questa colossale intrapresa destinata a produrre una completa rivoluzione nel commercio mondiale, che oggi è a tutti nota, nè per mostrare quali vantaggi le diverse nazioni europee saran per ritrarne, che pur di questo ormai si è abbastanza discorso, ma solo per esporre alcune notizie geologiche risguardanti la località attraversata dal gran canale marittimo, io mi son deciso a richiamare su questo interessante argomento l' attenzione dei miei lettori. Però debbo innanzi tutto dichiarare che la scelta di questo tema, e le notizie che ad esso si riferiscono mi furon suggerite dalla lettura di una recente pubblicazione fatta da un giovane ingegnere il signor Enrico Benazzo, il quale ha sotto forma popolare esposto le vicende di questa intrapresa, e tutto quanto si riferisce allo sviluppo dei suoi lavori ed alle condizioni topografiche e geologiche dei luoghi attraversati dal gran canale.

Scrivere un libro sopra un argomento che da otto anni a questa parte forma oggetto di molte pubblicazioni da parte degli economisti ed uomini tecnici più valenti di ogni nazione, e saperlo rendere interessante è un pregio che non è dato a tutti di ottenere, ma che nessuno vorrà contrastare al signor Benazzo in questo suo lavoro.

Non può farsi a meno di provare una certa soddisfazione nel vedere diffondersi anche in Italia quel modo di scrivere piano ed elegante che, adattando gli argomenti più difficili alle comuni intelligenze, ha già molto contribuito in Francia ed in Inghilterra a rendere popolare la scienza e sviluppata la civiltà. Questa soddisfazione è poi tanto maggiore, quando si scorgono giovani di buona volontà ed intelligenti dedicarsi a questa utile propaganda, a questo nobile apostolato, perchè appunto nelle mani della gioventù, più che in altre, è posto l'avvenire con tutte le sue lusinghiere speranze. Sia stato difetto di educazione o triste influenza dei tempi, il fatto sta che questo genere di letteratura scientifica si può dir nuovo presso di noi, che ci siamo sempre poco curati di diffondere nelle masse quelle utili cognizioni che la scienza non disdegna di porgere alle menti più umili.

La scienza ha pur essa i suoi poeti, e la geologia, per conseguenza, i suoi, specialmente quando, abbandonando i fatti, si passa nel campo delle teorie. Dico questo a proposito dell'opinione messa fuori dal sig. Demolieu per ispiegare la formazione dell'Istmo di Suez e delle sue dune.

Il signor Demolieu è uno dei partigiani dell'urto di una cometa col nostro globo, ed appunto a quest'urto egli attribuisce la formazione dell'Istmo. Ecco in poche parole la sua teoria, come ce la riferisce il Sapeto.

Urtatasi quando che sia la terra in una cometa, quest'urto cagionò grandi oscillazioni nel mare, dalle quali alcuna parte del nostro pianeta sarebbe stata per alcun tempo allagata. Ora fu in quella circostanza che le acque del Mediterraneo si scagliarono nel loro furore verso il monte Libano, e quelle dell'Oceano indiano si aprirono il varco nel Mediterraneo; le due montagne di acque, incontrandosi in diversi luoghi ed a vari intervalli, nel loro urto, equilibrandosi un pochino, lasciarono cadere roccie, sabbie, conchiglie, che rotavan loro nel grembo, e così ebbe origine l'Istmo.

Il voler discutere una tale teoria ci porterebbe a trattare della possibiltà di questo benedetto urto, già tanto invocato dai geologi; così mentre invito chi ha desiderio di studiare la questione, a leggere quanto in proposito ha scritto l'illustre Arago nella sua *Astronomia Popolare*, mi limito, trattandosi di pura erudizione, a contrapporre alle opinioni del signor Demolieu le parole stesse colle quali il signor Benazzio ne ha terminata l'esposizione:

« Con buona pace del signor Demolieu e di chicchessia possa dividere il suo modo di vedere in tale questione, lo stato attuale della scienza non sa accordare a questa ipotesi che un oscuro posto nella parte storica degli studi dell'Istmo. »

Ipotesi più probabile è quella sostenuta dai signori Linaut-Bey e Mougel-Bey, secondo la quale l' Istmo di Suez si sarebbe formato coi trasporti marittimi del Mediterraneo e del Mar Rosso. Questa teoria, come è facile il vederlo, ammette che prima dei tempi storici questi due mari erano fra loro in comunicazione, e fa dipendere la formazione dell'Istmo dall'azione delle acque piovane e da quella delle ondate di fondo.

Infatti, secondo gli autori, le particelle delle catene dei monti trasportati dalle acque elevarono il fondo dello spazio che le separava, il quale giunto a tale altezza da poter esser percosso dalle ondate di fondo, queste esercitarono la loro azione di guisa che con l'incontro delle ondate dei due mari si formò un cercine, che, ingrandito, ha dato poi origine all' attuale soglia di El-Guisr, che è il terreno più elevato dell' Istmo occupato da sabbie minutissime, ed ingombro da dune. Formato questo cercine, l'azione combinata delle ondate di fondo dall' una e dall' altra parte e delle alluvioni delle montagne vicine, continuò fino a che l'Istmo venne a secco.

Tale sarebbe la storia della formazione di questa lingua di terra che oggi trattasi di aprire nuovamente alle acque, distruggendo così il vasto lavoro che la natura dovette compiere per formarla.

Lo studio però più completo nelle condizioni geologiche dell' Istmo lo dobbiamo al signor Tirsot, già allievo dell' Università di Torino, ed ora ingegnere della Compagnia, il quale ha compilata su tal proposito una memoria che intitolò: *Etudes géologique de l'Isthme de Suez dans ses rapports avec l'éxecution des travaux du canal maritime*, accompagnata da tavole illustrative e da saggi di rocce, che inviò al commend. Sella, il quale poi comunicatala all' Accademia delle scienze di Torino, fu da questa pubblicata nei volumi dei suoi atti. Risulta da questo lavoro, che la regione del lago di Menzaleh, separata dal Mediterraneo da un banco di sabbia, è di formazione contemporanea, però costituita in gran parte da terreno melmoso, misto d'argilla, sabbia e conchiglie. Il fondo di questa regione o palude che sia, trovasi a circa un metro sotto il livello del mare, ed ha un'ampiezza di 150 mila ettari. Il mare vi accede per alcune interruzioni che si trovano nel banco di sabbia, che dovrebbe servirgli da barriera; anche le acque del Nilo vi si spandono con numerosi canali, ed i loro depositi sono maggiori di quelli marini.

Un secondo banco di sabbia, che giace presso il chil. 39, separa questa regione da quella dei laghi di Ballach, che si estende fino al chil. 61. Essa è ricoperta da sabbie ed alluvioni antiche, e fra i chilometri 55 e 60 vi si trova un grosso banco di gesso sovrapposto ad un esteso strato di argilla gessosa, e ricoperto da uno strato di sabbia egualmente gessosa.

In questa argilla il solfato di calce si presenta sotto la forma di piccole lamelle cristalline assai sottili, un poco solubili nell'acqua, molto aderenti coll'argilla che le circonda, e facenti corpo insieme in modo tale da far credere che si siano formate immezzo ad essa, per effetto di una lenta decomposizione del-

oggi abbranare all'avvantaggio la Venezia, strappando la monumentale ed infelice città dall'amplesso delle provincie sorelle.

« Sotto pretesto di grette economie si tenta d'insterilirne ogni risorsa presente, d'interdirle ogni speranza avvenire e di largirle, con una menzogna di Statuto, *l'autonomia della disperazione*.

« Ma quel vincolo di fratellanza che la comune sventura ha sempre più stretto e consacrato, non sarà allentato nè rotto dalle tenebrose arti dei nostri nemici!

« *Concittadini!* Il nostro patto è con l'Italia, e le nostre sorti oggimai non devono mutarsi che per divenire libere e indipendenti nel consorzio della famiglia italiana.

« *Gennaio, 1866.*

« *Il Comitato Centrale Nazionale*
« *in Venezia.* »

L'INSURREZIONE NELLA SPAGNA

Diamo più sotto i dispacci da Madrid. Lo stato delle cose nella Spagna è sempre lo stesso. Le notizie non ci vengono se non dal governo: nè le notizie del governo spagnuolo meritano la massima fiducia. Che la situazione, del resto, sia grave, n'è prova l'asserzione di un giornale madrileno del 3, il quale dice di che il generale O'Donnell non s'era spogliato da tre giorni e solo si coricava per pochi minuti, vestito, sopra un divano.

Secondo il corrispondente del *Times*, il primo grido degl'insorti sarebbe stato quello di: *Viva Prim! Viva la regina! Abbasso il governo!* Lo stesso corrispondente accentua l'incidente provocato dalla interpellanza del sig. Figuerola nella Camera dei deputati del 3. Il sig. Figuerola è uno di que' pochi progressisti che si sono separati dagli altri quando questi proclamarono il programma dell'astensione; il sig. Figuerola propendeva verso un opposizione più efficace. Dopo che il ministro del governo, ossia dell'interno, nella seduta del 3, ebbe dichiarato che lo stato d'assedio era proclamato, il sig. Figuerola si alzò e chiese se anche le Camere fossero comprese nello stato d'assedio. Il ministro dell'interno, piccato, rispose che il Congresso non era libero in faccia ai faziosi che si accingevano a combattere le istituzioni, ma si era libero dentro e fuori in faccia all'esercito che sparse tante volte il sangue per esse. Egli invitava quindi il sig. Figuerola a starsene tranquillo fra gli stalli della Camera, sinchè si era certi che i ribelli non trionfavano. Replicava il sig. Figuerola, non esser egli stato compreso.

« Io son molto tranquillo, egli disse, ma vorrei sapere se il Congresso sia compreso nello stato d'assedio come non fu durante la guerra civile in cui lo stato d'assedio andò a finire tra le pareti del duca di Hijar.

« Il sig. ministro ha detto che gl'insorti sono faziosi che cercano la libertà per mezzo del delitto; io credo che il sig. ministro, col suo talento letterario, non può non conoscere quei versi:

« Vincasi per fortuna o per ingegno,
.....

« Io non son chiamato a qualificare questi faziosi, posso però rispondere a sua signoria coi testi sacri: *occhio per occhio, dente per dente*. Già che si parla di cavalleria, dirò a mia volta: *cavalleria per cavalleria*. » Così egli rammentava sul viso a O'Donnell la ripetizione del dramma di Vicalvaro nel 1854, quando O'Donnell, col generale Dulce e pochi altri, raccolti alcuni reggimenti di cavalleria, rovesciò le autorità costituite.

Le parole del sig. Figuerola avevan fatto qualche senso nella Camera, che si aggiornò e si radunò poi nella sera per procedere alla propria costituzione.

Nella seduta del Senato del 5 il generale O'Donnell espose lo stato delle cose, dicendo che il principale oggetto era quello di soffocare l'insurrezione, e che sperava venirne a capo, (senza negare che la situazione era grave, e che, compiuta una tal missione, avrebbe sottoposto la propria condotta al giudizio delle Cortes. Il presidente del Consiglio aggiunse, che il generale Zavala doveva avere, il 4, distrutto i ribelli. (Il 5 il generale Zavala era ancora a Aranjuez in cerca dei ribelli).

Il marchese di Miraflores chiese che il Senato facesse adesione al governo.

Il generale Narvaez offerse in nome del suo partito l'appoggio al gabinetto.

Il signor Corradi presentava quindi la proposta di mandare una Commissione alla regina ad esprimerle l'adesione del Senato in tali momenti difficili. Questa Commissione doveva essere ricevuta domenica. L'esempio, come si vede dai dispacci, fu imitato dalla Camera dei deputati.

La *Correspondencia* di Madrid del 5 annunzia l'arresto a Madrid del signor Useleti de Ponte, segretario del generale Prim.

Il *Diario de Barcelona* dell'8, che riceviamo oggi, narra di attruppamenti avvenuti la sera su la piazza della Costituzione, in piazza del Palazzo, in via Rambla e innanzi al quartiere della guardia nazionale. Si erano udite alcune grida e due dei gridatori erano stati arrestati.

L'*Italia Militare* del 12 annunzia che è instituito un ufficio di sotto-intendenza militare di 4.a categoria a Eboli (divisione militare di Salerno), a decorrere dal 1º gennaio 1866.

Il *Corriere Mercantile* di Genova, dell'11, scrive:

« La demissione da noi annunziata ieri della Giunta, pare debba oggi o domani produrre lo scioglimento della crisi, cioè la nomina d'un sindaco. Ma se a trovare il sindaco la Giunta faceva ostacolo, come viverà il sindaco col Consiglio, che aveva eletta la Giunta con notevole maggioranza? Speriamo che siavi risposta anche a questo dubbio. »

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona dell'11 si legge:

« Per disposizione del ministro dell'interno anche l'Algeria è dichiarata in libera pratica, e sono ammesse nei nostri porti le provenienze dalle sue coste senza eccezione, all'infuori della visita medica che constati la incolumità dell'equipaggio nella traversata.

« Così oggi è in libera comunicazione per restaurata salute tutto il grande bacino del Mediterraneo e la sola Grecia mantiene delle restrizioni sanitarie verso i paesi fatti liberi dal cholera. »

Lo stesso *Corriere delle Marche* annunzia che, l'apertura dell'esercizio del tronco di ferrovia Brindisi-Lecce avrà luogo il 15 corrente.

I BILANCI DEL 1866

OSSERVAZIONI E PROPOSTE

(Seguito e fine — Vedi n. 9)

II.

Onorevole signor Direttore

Ecco, secondo il mio modo di vedere, quali sono le basi per la riforma del sistema di contabilità generale:

1. Anzitutto io penso che un bilancio presuntivo debba essere basato in modo che le cifre stabilite per un esercizio non possano essere variate, che per casi straordinari e nel corso dell'esercizio stesso.

2. Che, chiuso definitivamente un esercizio, non possa farsi alcun aumento di spese, o crearsi alcuna spesa nuova, nè eseguirsi alcun pagamento in rapporto allo stesso.

3. Che debba, dopo un biennio, chiudersi definitivamente un esercizio per l'anno, da cui esso ha nome, e formarsi subito il bilancio consuntivo, sul quale basare il *presuntivo* del novello esercizio; talmentechè p. e. l'esercizio 1863, chiuso definitivamente il 31 dicembre 1864, servirebbe di base al presuntivo dell'esercizio 1866.

4. Tutti i fondi, rimasti inestinti dopo la chiusura dell'esercizio, si dichiarino fondi liberi.

5. Tutti i resti passivi risultanti non soddisfatti alla chiusura dell'esercizio, dopo liquidati ed accertati, sieno riprodotti sotto apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio in corso, senza che si faccia riferimento a qualsivoglia esercizio, a cui appartengano.

Secondo gli anzidetti principii, il nostro bilancio sarebbe chiaro, netto, semplicissimo in questa forma:

BILANCIO PASSIVO 1866

Parte ordinaria

Spese dell'esercizio corrente 1866.

Parte straordinaria

Resti sopra esercizii chiusi, ecc. ecc.

Questa semplicissima forma presenta il vantaggio che al 31 dicembre 1866 verrebbe definitivamente chiuso l'esercizio 1865, e quindi nei primi mesi del 1867, si formerebbe il *bilancio consuntivo* del 1865, che servirebbe di base al *presuntivo* del 1868. Un altro vantaggio se ne ricaverebbe, cioè quello della facilità di redigere il conto consuntivo, di tenere in evidenza la situazione del tesoro, in modo che non vi sarebbe alcun ostacolo a presentarla di anno in anno, e fors'anche di mese in mese.

I debiti poi dello Stato non soddisfatti o non liquidati nel corso di un esercizio, chiuso che questo sia, verrebbero riprodotti nella parte straordinaria del bilancio in corso sotto la iscrizione di « Resti sopra esercizi chiusi » e di anno in anno si fisserebbe per essi al proprio unico capitolo del bilancio successivo quella somma necessaria, che risulterebbe dalle note di liquidazione esaminate dalla Corte dei conti, le quali sarebbero presentate al Parlamento nel momento dell'approvazione del bilancio.

Con tale sistema è indubitato che si avrebbe accertata la parte ordinaria del bilancio, tostochè la sua base verrebbe stabilita sulla parte ordinaria accertata del prossimo esercizio chiuso; e, per la parte straordinaria, verrebbero i resti degli esercizi fissati di anno in anno, secondo le note liquidate ed accertate dai ministeri per quelle cifre reali che risultano dimostrate. In tal modo, mentre il Parlamento procederebbe a ragion veduta all'approvazione di tutti i capitoli di un bilancio, e riposerebbe sulla coscienza che quelle cifre non sono nè ipotetiche, nè arbitrarie, il ministro delle finanze, d'altronde, avrebbe il vantaggio di tener sotto gli occhi, come in un quadro sinottico, il bilancio consuntivo di un esercizio chiuso, e pronta, spedita e netta la situazione del Tesoro.

Nè queste vedute sono sfornite d'applicazione pratica, anzi vengono rafforzate dalla esperienza di moltissimi anni con ottimi risultamenti per le finanze; sono desse il portato della legislazione in vigore nell'ex-regno di Napoli.

Difatti nel Regolamento sulla Tesoreria generale di quel regno approvato con Regio Decreto 15 dicembre 1823, articolo 120, è sancito:

« Al 31 dicembre di ciascun anno, lo scrivano di razione chiuderà il conto dello Stato discusso (bilancio) di ogni ministero, e deducendo dal credito accordato nel corso dell'anno l'ammontare delle liberanze spedite (mandati spediti), annullerà il residuo che ne risulterà, dando termine con ciò alla sua gestione annuale; bene inteso però che per effetto di questa operazione *troppo necessaria per la celere formazione dei conti*, il credito residuale di ciascun capitolo come sopra annullato per formalità di scrittura, sarà fatto rinascere colla dicitura: *Resta dell'anno precedente*; e per questa misura avrà luogo dal 1º gennaio del secondo anno la continuazione delle liberanze dei pagamenti relativi all'anno precedente, ma in registri separati.

« In fine di un biennio poi, ossia al 31 dicembre del secondo anno di ciascun esercizio, tutti i residui di credito, che resteranno disponibili, saranno definitivamente annullati e dichiarati *fondi liberi*. Saranno eccettuati da questa misura soltanto i residui dei crediti sui fondi provinciali che formeranno sempre un cumulo annuale disponibile dal Ministero degli affari interni. »

Nel seguente articolo 121 si stabilisce la stessa norma per le liberanze spedite nel primo o nel secondo anno di un esercizio e non adempite di pagamento.

In detti due articoli si contiene un intero sistema di contabilità semplice e chiaro, il quale, nell'atto che a chiare note stabilisce la differenza tra il bilancio presuntivo ed il consuntivo, offre inoltre il mezzo di formar subito il consuntivo di un esercizio, e farlo servir di base al presuntivo del prossimo esercizio nuovo.

Tre cose essenziali costituiscono tutta la sostanza di questo sistema; la durata dell'esercizio di un biennio, diviso in anno corrente, e resti dell'anno precedente *da tenersi in evidenza in* SEPARATI REGISTRI; l'annullamento definitivo dei residui dei crediti allo spirare del biennio, in modo che non si potrebbe ulteriormente disporre di essi; il dichiarare fondi liberi i residui stessi, i quali, mentre formano un fondo di risparmio dell'esercizio, influiscono a mantenere sempre in assetto il bilancio dello Stato. Della celerità poi delle operazioni contabili, della esattezza della contabilità, della evidenza nella posizione della scrittura, effetti immediati di tal sistema, rispondono tutti quelli che hanno dato esecuzione a tali disposizioni, e ne han fatto studi profondi; rispondono i 40 anni che quel regolamento di contabilità, senza venir mai modificato, stette in vigore in quel Regno, tenendo sempre in assetto il bilancio, non ostante le ingenti profusioni di quel Governo, le spese enormi per estinguere i debiti stranieri con l'Austria, l'Inghilterra, l'America ecc., le spese immense per la repressione delle frequenti e quasi continue rivoluzioni.

Finalmente nell'art. 122 del suddetto regolamento vengono regolati i diritti dei creditori dello Stato liquidati dopo il biennio e la chiusura dell'esercizio nei seguenti termini: « Ammortizzandosi i residui dei crediti e le liberanze non estinte a sensi dei due precedenti articoli, non rimane cancellato il diritto che possa appartenere agl'interessati per qualunque oggetto compreso nelle varie classi dello Stato discusso, e che per remora di giustificazione, o di liquidazione, o di altro legittimo motivo qualunque non abbia potuto essere soddisfatto nel corso di un biennio. In conseguenza di che, qualunque pagamento, che per ragione liquida debba farsi in seguito, avrà effetto sul credito che nella gestione corrente verrà da S. M. (oggi dal potere legislativo) accordato a ciascun Ministero, per conto di arretrati di esercizi chiusi. »

Veniva infatti, in ogni esercizio nella parte straordinaria dei bilanci, aperto un capitolo per ciascun Ministero con la rubrica: « *Arretrati di esercizi chiusi.* »

Quindi, applicando le suddette disposizioni al Regno d'Italia, in ogni anno ciascun Ministro presenterebbe al Parlamento l'elenco di tutti i debiti accertati e liquidati coll'indicazione del bilancio ove trovavasi il fondo approvato, e chiederebbe il credito rispettivo da fissarsi nel bilancio presentato all'approvazione del Parlamento per *quella somma che risulterà necessaria al pagamento della spesa liquidata ed accertata*, previo esame alla Corte dei conti.

Per me si vede con tutta evidenza la rettitudine di questi principii di contabilità, i quali, oltre al vantaggio del facile modo di formare, subito dopo la chiusura definitiva di un esercizio, il bilancio consuntivo dello esercizio stesso, presentano altresì quello di mettere sotto gli occhi del Parlamento le cifre di spese arretrate, ed accordar per esse quel credito che sarà puramente necessario. In tal maniera verrebbe eliminato ogni imbarazzo nella redazione dei conti, e nella formazione della situazione del Tesoro.

Le spese infatti, se sono continuative avranno di anno in anno, di esercizio in esercizio, i fondi necessari al loro pagamento; se non son tali avranno assegnati, secondo la loro natura, i crediti per l'anno ed esercizio corrispondente; e se sono resti di spese non soddisfatte nel corso dell'esercizio, troveranno il loro credito assegnato nella parte straordinaria del bilancio corrente al capitolo *Arretrati di esercizi chiusi.*

Ho esposto nettamente i miei pensieri sulla riforma della contabilità, e se mi son valso di dottrine attinte da una legislazione di un Governo caduto, se ho fatto un passo indietro in questa materia, nessuno vorrà rimproverarmi. Tante volte il progresso sta nel regresso, e quando un nuovo sistema si scorge cattivo, chi non preferirà di ritornare al l'antico se è buono? Ma i sistemi hanno il loro fondamento in principii razionali, ed a me sembra di aver precisamente esposti questi principii, notati i difetti, accennati i mezzi di ovviarli, il giudizio a chi spetta.

La ringrazio della sua bontà per me, e mi ripeto

Suo dev.mo
Avv. ANT. CAPPABIANCA.

NOTIZIE ESTERE

Diamo la continuazione dei dispacci telegrafici ufficiali che troviamo nella *Gazzetta di Madrid* del 6, pubblicati dal ministero della guerra:

« Il gen. Zavala al ministro della guerra.

« *Aranjuez, 5 genn., 6 ore, 5 m., sera.*

« Sono entrato in questa città a quattro ore di sera. Il cattivo stato delle strade e le pioggie continue non mi permisero di arrivarvi più presto. Le truppe, che hanno costantemente dimostrato la massima energia, sono animate dal migliore spirito e desiderano vivamente di raggiungere i ribelli.

« Io mi occupo a raccogliere tutte le informazioni possibili sulla direzione presa da questi ultimi. Io suppongo ch' essi marcino verso Tarancon. Io mi riporrò in cammino allo spuntar del giorno, e col non fermarmi, spero riguadagnare il tempo perduto a cagione della distruzione del ponte di Fuentidagua. Ho fiducia che questo inseguimento non sarà lungo, e che ben presto avrò felicemente compita la missione di cui il governo mi ha onorato. »

« *5 genn., 6 ore, 55 m., sera.*

« Seguendo l'avviso di V. E. confermato dalla lettera che ho testè ricevuta, i ribelli sono passati per Billatobas oggi a 5 ore del mattino. Io parto per questa direzione approfittando della ferrovia, e deciso a non arrestarmi prima di averli raggiunti.

« Secondo le informazioni spedite dai capitani generali, la più grande tranquillità regna in Catalogna, nell'Aragona, a Valenza, in Navarra, a Granata, a Siviglia e negli altri distretti. »

« Il capitano generale al ministro della guerra.

« *Valladolid, 6 genn., 3 ore, 4 m., matt.*

« La tranquillità è perfetta in questo distretto. Secondo le informazioni che mi sono pervenute, gli insorti marciano verso il villaggio di Sanabria approssimandosi al Portogallo.

« La colonna del brigadiere Portilla è arrivata quest'oggi verso sera a Malva, dove i rivoltosi si erano poco primo soffermati. Ho dato ordine che ad Asterga il governatore di Lion riunisca tutte le forze disponibili della guardia nazionale e dei carabinieri

---

l'argilla in contatto colle sostanze saline delle quali è impregnata.

L'influenza di queste sostanze non può mettersi in dubbio, dal momento che gli strati di argilla siano qualunque i loro caratteri fisici, si presentano sempre saturi dagli elementi delle acque di mare.

Segue la regione detta della soglia d'*El-Guisr* fra il chilometro 61 ed il 75. Il suo sottosuolo è formato quasi tutto da sabbia compatta mista con alquanto carbonato di calce. Vi si trovano sparsi dei banchi di argilla, uno dei quali è ancora venato di cristalli lamellari di solfato di calce. Al chil. 63 vi sono due banchi di grès in formazione, fra il chilometro 63 e 65 un banco di calcare duro ma poco omogeneo, al chilometro 70 una massa di sabbia argillosa, e sopra questa uno strato molto esteso di piccola ghiaia mista a sabbia, a cui è pur sovrapposta della sabbia compatta alternata da sottili strati di argilla, e di gesso polverizzato, ed in fine sabbia minutissima e dune costituiscono l'ultimo strato.

Dopo la soglia di *El-Guisr* s'incontra la regione del *Serapeo*, in cui il canale tocca i punti più elevati del terreno. A questa regione compresa fra il chil. 75 ed il 96 a cui appartiene il *lago Timsah*, in essa ricompariscono le sabbie della stessa natura di quelle del lago *Menzaleh*, quasi liquida, e mescolata ad una gran quantità di detriti organici, che i secoli ammonticchiarono in queste già fertili rive. Qualche duna scorre qua e là su questo lago e sulle sue rive.

Alle sabbie di questa regione il sig. Tissot assegna i seguenti caratteri: « Le sable en est compact et ferme dans la partie située hors de l'eau, mais il devient coulant dès qu'il rencontre la limite des infiltrations salines, sans pour cela changer de couleur ou d'aspect extérieur. Il se tient aisément, quand il est sec, sous un angle de 60 a 65 degrés, mais il s'affaise, prend des talus d'une très-faible inclination, se comport en un mot comme les argilles grasses et les vases dès que l'on arrive à la zone humide, et que par suite on se trouve, en contact avec les matières limoneuses, et salées, déposées par les alluvions dans ces antiques marécages. »

Fra i chilometri 96 e 130 trovasi la regione dei *Laghi Amari*, costituita da un gran bacino che per un lungo tratto è profondo 8 metri sotto il livello del mare. Esso fu altra volta in comunicazione con il golfo arabico, da cui oggi è separato da un banco formato nella *regione di Chalouf* dalle materie provenienti dalla catena arabica, e dalla gran catena dell'Attaha. Le acque del mare rimastevi chiuse, evaporizzarono dando origine ad estesi depositi di cloruro di sodio cristallizzato, che oggi si trova in grandi masse ora stratificate orizzontalmente, ed altre volte in banchi compatti alti anche 3 metri.

Proseguendo il cammino verso Suez dal chil. 130 al 145 s'incontra la regione di *Chalouf el Terraba* formata da grandi masse di argilla pura, sabbia pura, sabbia argillosa di grès a base silico calcare, come le calci idrauliche, ed i cementi di cui ha i caratteri fisici. « Des sédiments gypseux à texture lamelleuse et de faible importance, puisque leur épaisseur né depasse jamais 10 centimètres, viennent marbrer le terrain dans toute l'étendue du seuil de Chalouf proprement dit. Ces dépôts présentent beaucoup d'analogie avec ceux des lacs Ballah, et peuvent sans donte être attribués aux mêmes causes: saturation des terrains par les sels calcaires et alcalins de la mer, humidité permanente provenant des infiltrations et par suite décompositions chimiques se resolvant en précipite calcaire. »

Finalmente si giunge nella *regione di Suez* (chilometri 145 e 161) che è di formazione contemporanea, uguale a quella della regione *Chalouf el Terraba*. Però havvi l'isoletta detta di Fertre, posta all'entrata della rada che accenna ad un'origine più antica.

Questa regione è generalmente ricoperta in superficie da sabbie mobili che le danno un aspetto non dissimile da quello delle altre regioni.

Ponendo termine a questa rapida rassegna delle condizioni geologiche dell'Istmo, fatta colla scorta dei signori Tissot e Benazzio, debbo accennare ad una difficoltà che da molti fu posta innanzi per rispetto alla stabilità delle terre nelle quali si sta scavando il canale. Questa difficoltà è inspirata dai grandi depositi di sal marino che trovansi frammezzo alle terre di alcune regioni dell'Istmo. Si teme infatti che trovandosi nuovamente in contatto con le acque, abbiano a ridisciogliersi, guastando le dimensioni del canale e sconcertandone l'andamento. L'obbiezione è indubitatamente seria, ma d'altra parte non può supporsi che non sia stata presa a calcolo in tutti gli studi che han preceduto l'iniziamento della grande opera, nè è a dirsi che sia un difetto svelatosi in seguito ai lavori intrapresi, giacchè era facile il prevedere la natura dei terreni che si sarebbero dovuti scavare, e molto più la presenza di questi depositi salini che sono anche superficiali.

La fiducia ormai nella riuscita dell'intrapresa è generale, e può dirsi che si ritiene come opera compita, ed una solenne manifestazione di questa fiducia l'abbiamo avuta nelle relazioni dei vari delegati delle Camere di commercio mondiali convocati lo scorso anno sul luogo dall'illustre Lesseps. Esse sono state pressochè unanimi nell'affermare, non solo la possibilità della riuscita, ma pur anche la sua facilità, quando si usino mezzi proporzionati alla sua grandiosità.

L'Italia in questo convegno internazionale fu rappresentata dai delegati di ben 25 delle nostre Camere di commercio. Questo fu certo un atto che torna ad elogio del nostro ceto commerciante, e mostra l'intenzione che esso ha di occuparsi seriamente delle utili conseguenze che il taglio dell'Istmo potrà arrecarci se sapremo fare i nostri interessi. Anche il Governo per parte sua non ha mancato di destare a questo riguardo la pubblica opinione con quei mezzi che erano in lui istituendo una cattedra di lingua araba presso l'istituto tecnico di Genova, ordinando al distinto orientalista il signor Giuseppe Sapeto la compilazione di una grammatica araba per uso degli italiani ed un piccolo dizionario. Si sono anche riprodotte delle buone carte idrografiche, le quali sono di prima necessità per lo sviluppo della navigazione, ed il Ministero di agricoltura e commercio con lodevole attività ha raccolto e pubblicato delle interessanti notizie sui diversi traffichi dell'Egitto, del Mar Rosso e dell'Oriente colle diverse nazioni, collo scopo di richiamare l'attenzione dei nostri negozianti su quei rami di commercio sui quali possono rivolgersi con più speranza di lucro.

Le difficoltà da superare non sono poche, il nostro commercio è in oggi assolutamente nullo nelle Indie, nella Cina e nel Giappone a confessione degli stessi rapporti consolari, e gli armatori e capitani dei legni italiani che fanno la navigazione di lungo corso, sono costretti ad intraprendere il viaggio delle Indie e dell'Asia orientale in *zavorra*, o tutto al più accettare un carico di carbone dall'Inghilterra non essendovi nei nostri porti nulla da caricare per quei paesi. Queste tristi condizioni richiedono in noi maggior coraggio ed al tempo istesso maggior prudenza, per non avventarsi in intraprese rischiose che sono d'ordinario il frutto dell'inesperienza e della irriflessione.

Alle Camere di commercio specialmente devesi raccomandare lo studio dell'ardua questione, ed a questo riguardo sarebbe anche a desiderarsi l'appoggio dei Municipii delle nostre città marittime.

LUIGI TREVELLINI.

per tagliar loro la ritirata in Portogallo. Le truppe del distretto furono concentrate in tutti i punti convenienti. »

La *Gazzetta di Madrid* pubblica anche un'ordinanza circolare in data del 5, del ministro dell'interno Posada Herrera ai governatori delle provincie, in cui dice che se il governo ha tollerato finora le associazioni politiche organizzate a Madrid e nelle altre provincie della penisola, sebbene le leggi non le permettano senza che sia stata accordata una preventiva autorizzazione, non può più tollerarle, dopo che la esperienza ha dimostrato che le medesime non hanno altro scopo che di fomentare i disordini. Perciò si invitano i governatori delle provincie a scioglierle, ordinando l'esame di tutti gli atti, documenti, e carte relaitve alle dette società, che possano servire a scoprire qualche delitto, e ordinando l'arresto dei colpevoli mettendoli nel termine legale in mano dei tribunali competenti colle informazioni raccolte, se alcuno con frode tentasse sottrarsi a questi ordini, o facesse resistenza, prendendo gli stessi provvedimenti contro i complici ed ausiliari della ribellione.

Continuiamo a dare i dispacci di Spagna comunicati dall'agenzia *Havas-Bullier* ai giornali francesi, i quali sono più ampii di quelli fornitici dall'*Agenzia Stefani*.

« *Madrid, 8 gennaio, 4 ore sera.*

« Prim si trovava, secondo le ultime notizie, a Urda. Si ignora in quale direzione egli possa andare; ma qualunque siasi il suo piano, è difficile ch'egli possa sfuggire ad una delle tre colonne che manovrano per tagliargli ogni ritirata.

« La tranquillità del regno è perfetta.

» *5 ore, 45 m. sera.*

« Il congresso dei deputati ha deliberato, alla piena unanimità di tutti i suoi membri, di presentarsi alla regina, come fece ieri il Senato, per offrirle il proprio leale appoggio e la sua sincera adesione nelle attuali circostanze.

« *Mezzanotte.*

« Gli insorti di Avila sono entrati in Portogallo, inseguiti dalle truppe reali. Essi furono immediatamente disarmati ed internati dalle autorità portoghesi. Un gruppo di 40 uomini ha consegnato le armi ai carabinieri spagnuoli del confine, e fu tradotto sotto scorta a Valladolid. »

La *France* del 10 dice sapere da informazioni particolari che il generale Prim è caduto ammalato il giorno stesso in cui cominciò il movimento insurrezionale, del quale egli si è dichiarato il capo.

Il generale Echague è stato mandato ad inseguirlo alla testa di una terza colonna.

Si ha da Vienna in data dell'8, che la Dieta ungherese ha deciso alla unanimità, meno 5 voti, di procedere alla elezione dei membri del Reichsrath. Questa elezione doveva farsi nella seduta di mercoledì.

L'8 a mezzogiorno l'imperatrice ha ricevuto la deputazione della Dieta ungherese, in capo alla quale era il cardinale primate. La imperatrice ha risposto in lingua ungherese all'allocuzione del cardinale, ringraziando gli ungheresi del loro fedele attaccamento e dell'omaggio cordiale che a lei tributavano facendo sperare ch'essa sarebbe andata in Ungheria coll'imperatore. Le parole dell'imperatrice furono accolte con entusiastica gioia.

La *Gazzetta della Germania settentrionale* dell'8, a proposito delle comunicazioni del *Mémorial diplomatique*, sull'intenzione che avrebbero le potenze segnatarie del trattato di Londra, pel caso che la Prussia si rifiuti alla convocazione degli Stati dei Ducati, di prendere per base dello scioglimento della questione dei Ducati medesimi quella ch'era stata raccomandata come la migliore, alla conferenza di Londra, dalle stesse grandi potenze, dice:

« Sebbene le relazioni del *Mémorial* colla diplomazia austriaca sieno note, noi non possiamo ammettere che queste pretese dirette dell'estero ad immischiarsi negli affari tedeschi non sia venuta d'altra parte che dall'ufficio della stampa di Vienna. Qualche lettore meno informato potrebbe senza dubbio supporre che siffatto invito delle potenze segnatarie del trattato di Londra sia una conseguenza ed una delle condizioni dell'alleanza strombazzata dagli organi ufficiosi fra l'Austria e le potenze estere.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, 10 *gennaio*. — Il piccolo *Moniteur*, il quale ordinariamente ogni mercoledì pubblica un bollettino generale sulla situazione dell'Europa, osserva una parsimonia ridicola, circa ai torbidi di Spagna, che sono la preoccupazione più grave del momento. Vi sono però delle circostanze, e il giornale ufficiale non dovrebbe obliarlo, nelle quali il silenzio è più espressivo delle parole, e questo è proprio il caso, perchè tutti dall'eccessiva prudenza del *Moniteur* deducono ch'esso non tacerebbe se avesse buone notizie a comunicare.

Esso, attenuando l'importanza di questo fatto, fa menzione però dei torbidi di Barcellona, dei quali ebbimo notizia mediante il telegrafo di Porpignano. Quando si abbia presente che il generale Prim è catalano, e che egli conta numerosi aderenti nel suo paese, non è difficile a comprendere che un movimento nella capitale della Catalogna sarebbe un indizio gravissimo dell'importanza del medesimo.

Il signor de Van Praet, ambasciatore straordinario del nuovo re dei Belgi, non venne ricevuto che oggi dall'imperatore.

Nella stessa udienza il signor di Beyens ha rimesso all'imperatore le lettere che lo accreditano in qualità di ministro plenipotenziario di Leopoldo II. Il signor di Beyens è a Parigi sino dal 1863. Napoleone III gli ha rinnovato l'espressione del rammarico cagionatogli dalla morte di Leopoldo I, come pure l'assicurazione delle sue sincere simpatie per il figlio del re defunto e pel popolo belga.

Fra i numerosi progetti di legge che saranno presentati nella prossima sessione legislativa, è degno di nota quello relativo all'insegnamento primario.

Permettendo ai comuni di estendere la libertà ch'essi hanno di stabilire scuole gratuite, esso ha per iscopo di moltiplicare i mezzi di istruzione popolare nelle campagne. Il progetto sistema anche l'istruzione primaria femminile troppo trascurata. Già una legge del maggio 1850 imponeva ai comuni l'insegnamento primario gratuito a favore dei poveri. La nuova legge estende questo principio.

Aggiungiamo ancora a lode del signor Duruy l'ordine da lui dato, dicesi, d'inviare a tutti i *maires* e a tutti i consigli municipali di costringere tutti i poveri soccorsi dalla pubblica beneficenza ad inviare i loro figliuoli alle scuole laiche e non più a quelle dei Fratelli della dottrina cristiana.

Vi è decisamente uno scrutinio di ballottaggio fra il deputato dell'opposizione e quello del governo nel dipartimento dell'Orne. Il signor Pasquier d'Audiffret, deputato dell'opposizione è legittimista, ma è vivamente sostenuto dai liberali.

Non sono finiti i guai, a quanto pare, a proposito del dramma *Henriette Maréchal* di sibilante memoria. Si assicura che le lagnanze degli autori hanno avuto per risultato di far loro ottenere di riprodurre il loro lavoro nella sala rinnovata del conservatorio.

Un altro affare che ritorna a galla è quello della mutilazione del giardino del Luxembourg. Non sapendo più a qual santo raccomandarsi, gli abitanti del quartiere latino minacciati di veder rovinata quella passeggiata, hanno deciso di far sottoscrivere una petizione dai fanciulli che vanno a trastullarsi in quel giardino. La petizione sarà indirizzata al Principe imperiale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un regio decreto del 24 dicembre, preceduto dalla relazione ministeriale, ed a tenore del quale, cominciando dal 1° gennaio 1866, alle tasse telegrafiche terminali, portate dall'attuale tariffa pegli ufficii italiani, per le corrispondenze coi Stati e Società non aderenti alla convenzione di Parigi, sarà sostituita la tassa unica di lire cinque, da qualsiasi dei nostri confini a qualsiasi ufficio italiano.

2. Un regio decreto del 17 dicembre, preceduto dalla relazione ministeriale, e con il quale si approvano alcune modificazioni al regolamento di disciplina, per ciò che riguarda la punizione dei sotto-uffiziali.

3. Un R. decreto del 30 dicembre con il quale è approvato il contratto in data 18 ottobre 1865 stipulatosi nella prefettura di Bologna tra il demanio ed il dottor Giovanni Bartoli, portante permuta di due piccole aree di uguale superficie di metri quadrati 38, poste l'una a destra e l'altra a sinistra della strada che dalla via Flaminia mette al forte Urbano nel comune di Castelfranco dell'Emilia presso la controfossa del forte.

4. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordoni:

Jacini commendatore dottore Stefano, deputato al Parlamento e ministro de'lavori pubblici;

Natoli barone Giuseppe, senatore del Regno, già ministro della pubblica istruzione.

A grand'ufficiale:

Angioletti commendatore Diego, luogotenente generale dell'esercito e ministro segretario di Stato per la marina.

A commendatore:

Cortese Paolo, deputato al Parlamento, già ministro di grazia giustizia, e dei culti.

5. Disposizioni relative ad impiegati nel corpo d'intendenza militare.

6. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

CRONACA DI FIRENZE

La lezione di filosofia della storia che il professore Giuseppe Ferrari doveva fare oggi nell'Istituto di studii superiori, non può aver più luogo perchè il professore ha dovuto esentarsi da Firenze per una improvvisa e gravissima circostanza.

— —

Due maniglie di ottone che trovansi attaccate alle pompe della caserma del reggimento Lancieri Firenze in Barbano, furono derubate nella notte scorsa.

Penetrati mediante chiave falsa nella casa di una vedova dimorante in via dei Pepi, alcuni ladri le rubarono un orologio d'argento ed un lenzuolo di tela di canapa.

Un lavorante legnaiuolo rubò ieri fuori di porta alla Croce un barroccino a mano ed otto tavolini di abete. Gli oggetti involati vennero ricuperati da un ufficiale delle guardie di pubblica sicurezza, ma il ladro riuscì a fuggire.

— —

Nella giornata di giovedì furono arrestati dieci oziosi e vagabondi privi di domicilio e di noti mezzi di sussistenza, alcuni dei quali furono riconosciuti come complici di furti perpetrati poco tempo fa.

— —

Nel magazzino di prodotti chimici e coloniali dei signori Pegna e Bertelli in via dello Studio, nella sera di giovedì si manifestò il fuoco in una damigiana di *benzina*.

Il pronto accorrere dei pompieri municipali valse ad estinguere l'incendio, ed a far sì che non recasse gravi danni.

— —

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 11 gennaio corrente:

Calvelli Nicola, d'anni 62, trombaio. — Nocchi Palmira, d'anni 21, alle cure domestiche. — Pratesi Margherita, d'anni 78, alle cure domestiche. — Orlandini Natalina, di giorni 21. — Nistri Attilia, d'anni 14. — Maldini Adele, di mesi 3. — Neri Cesare, di mesi 11. — Lotti Assunta, d'anni 16, serva. — Ricciotti Elisa, di mesi 8. — Selvi Carlo, d'anni 2 1/2. — Ciari Francesco, d'anni 63. — Tempesti Annunziata, d'anni 53.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — Nell'*Italia Militare* del 12 si legge:

Il 62° reggimento fanteria fu trasferito a Reggio (Emilia).

Il 10° battaglione bers. id. a Pesaro.

Il 10° id. id. a Modena.

Il 27° id. id. a Messina.

Disguido di un treno. — La *Provincia* di Pisa dell'11 scrive:

La sera del nove, giunto presso la stazione di Portanova a Pisa il treno che coi passeggieri dalla Spezia arriva alle ore 8 e 10 minuti, cambiò rotaia coi primi vagoni sopra un baratto, mentre gli ultimi seguivano la via principale rientrando poi nel binario che la testa del treno aveva preso. L'ultimo vagone, strappate le catene, rimase al di fuori.

Tre dei viaggiatori che erano sul treno riportarono leggiere lesioni, e null'altro si ebbe a deplorare, mentre il danno poteva essere ben grave.

Dalle non dubbie informazioni che abbiamo ci è dato assicurare che anco questo inconveniente è avvenuto, secondo il solito, per il cattivo servizio che si fa sulle strade ferrate. Il baratto che doveva deviare il treno era abbandonato; e siamo certi, e ciò possiamo garantire, che nessuna *malvagità umana* ha avuto che fare in quanto avvenne, a meno che l'Amministrazione delle strade-ferrate non voglia promettere un altro premio, come già fece in un caso più sfortunato, per scoprire un delitto che non esisteva che nella mente dell'Ammistrazione stessa.

Disordini. — Scrivono da Castano in data del 9 alla *Lombardia*:

Ieri, tre carabinieri avevano incarico di assistere l'usciere della pretura di Cuggiono, qui venuto per dare esecuzione ad una sentenza giudiziaria, che ordinava a un tal Francesco Perotti, lo sgombro da una casa stata venduta. Quantunque procedessero coi modi più concilianti, trovarono accanita opposizione, non solo nell'esecutato, ma anche nei parenti e amici di lui, che si adunarono in buon numero, e si diedero a tumultuare e menare le mani. Sopraggiunsero da varie parti altri carabinieri, col loro luogotenente, non che il sotto-prefetto di Abbiategrasso. Ma il loro arrivo venne accolto con qualche fischio e sasso lanciato, da parte della plebaglia, che non si lasciò smovere dalle persuasioni d'ogni maniera, e solo s'indusse a sciogliersi verso sera, quand'era corsa voce che altri rinforzi dovevano giungere ai rappresentanti delle leggi.

Poco dopo perveniva infatti a Castano una mezza compagnia di bersaglieri, chiamata da Busto-Arsizio; giacchè il sotto-prefetto volle, più coll'apparato di forza, che coll'impiego delle armi, ristabilire la tranquillità; e di ciò non potrebbe essere bastantemente lodato.

Stamane i carabinieri eseguirono quattordici arresti, dei più compromessi, contro i quali già si instruisce processo.

La Guardia nazionale e la Giunta municipale, durante un'opposizione all'eseguimento della legge, che si prolungò per circa dieci ore, non pare che abbiano dato segno di vita.

Commercio de' legnami in Italia. — Ci scrivono da Sestri ponente, 10 gennaio:

Una innovazione fatta dal Ministero di agricoltura e commercio ha qui grandemente incontrato il favore degli armatori nazionali, i quali, come sapete, qui più che altrove hanno incominciato a costruire molte e belle navi anche di grossa portata. Questo provvedimento che non costa alcun che allo Stato o tutto al più maggior lavoro agli impiegati della Amministrazione forestale, consiste nel portare a conoscenza degli armatori di tutti i cantieri del regno, quali sieno le località in cui vennero autorizzati tagli di piante d'alto fusto, quale la quantità, la qualità e le dimensioni in media delle medesime, e quale l'epoca in cui verranno eseguiti ed aggiudicati gli stessi.

Come scorgete, con tale provvedimento per sè semplicissimo si ottiene il grande benefizio di porre il produttore a contatto del consumatore, di far conoscere ai nostri armatori che hanno talvolta poco lontano da loro stessi quei legnami che con grave dispendio debbono procurarsi sui mercati esteri, e di indurre il proprietario del bosco a migliorare e conservare un genere di proprietà che oltre di essere sommamente giovevole al paese per incontestabili ragioni climatologiche ed idrauliche, assicura altresì al possessore una rendita proficua e certa e la fa concorrere a sviluppare quella marina mercantile che dovrebbe essere una delle principali preoccupazioni dei nostri uomini di Stato.

Gli ufficiali austriaci. — Nella *Correspondance générale autrichienne* del 4 corrente si legge:

L'armata austriaca consta di 15,261 ufficiali, non comprendendo in tale numero i proprietari di reggimenti che non hanno alcun grado nell'armata. Secondo la loro posizione sociale vi si contano: 1 imperatore, 21 arciduchi, 5 duchi, 26 principi di famiglie sovrane, 50 principi, 590 conti, 898 baroni, 570 cavalieri, 2800 nobili e 10,300 borghesi.

Armi caricantisi dalla culatta in Austria. — Togliamo dallo *Militär-Zeitung* di Vienna quanto segue:

« Ebbero luogo ultimamente sulle lande di Simmering varie esperienze sulle armi portatili, caricantisi dalla culatta, coll'apparato otturatore, secondo l'ultimo sistema di Lindner. I tiri diedero risultati oltremodo soddisfacenti anche fino alla distanza di 900 passi. Dietro ciò sembra che l'adozione di questo nuovo sistema per l'esercito austriaco non debba più farsi aspettare lungo tempo. »

Furti ingenti. — Scrivono da Pietroburgo il 25 dicembre alla *National Zeitung* del 2 gennaio, che due vuoti di cassa occupano il pubblico. Il primo riguarda il consiglier aulico Fijane, che sottrasse in modo ancora inesplicato un importo di 100,000 rubli di danari delle imposte, da lui riscossi, e che poi afferma questa somma essergli stata trafugata nel viaggio da Kolomak a Valki, mentre aveva mandato la sua scorta nel villaggio per chiedere un rinforzo di cavalli; l'asserzione era inverosimile, e il contegno dell'impiegato sospetto; ond'ei fu arrestato e in prigione si tolse la vita, dimostrando così da sè la falsità delle sue indicazioni. Ei deve aver avuto complici, ed ora si cercano questi, non essendosi trovato il danaro. L'altro delitto fu perpetrato nel S. Sinodo, dalla cui cassa fu involato un importo di 78,005 rubli; ma siccome i giornali non ne parlano, mi limiterò ad indicare soltanto colle inizieli i colpevoli già arrestati; sono essi il consiglier intimo G. e il cassiere F.

Necrologia. — Il *Panaro* del 10 annunzia essere morto a Modena, in età di 60 anni, il valente pittore Luigi Manzini, già professore onorario di quell'Accademia di belle arti.

VARIETÀ

ASTRONOMIA

Troviamo nel *Giornale di Roma* la seguente lettera diretta dall'egregio astronomo P. A Secchi al Direttore di quel periodico:

Roma, 9 gennaio 1866.

Ill.mo Signore.

Mi permetta di indirizzarle il risultato di una importante osservazione fatta ieri sera sulla cometa di Tempel della quale ella ebbe la bontà di inserirne notizia in questo periodico del 4 corrente.

Esaminando la luce di quest'astro con lo spettrometro ho trovato che il suo spettro è assai singolare. Esso è composto di tre righe principali poste sopra un debolissimo fondo sfumato. La principale di queste tre linee è abbastanza viva, e occupa uno spazio largo quanto è quello del gruppo 6 di Frannhofer. Essa è suscettibile di misura, e risultò la sua posizione corrispondere al color verde verso il mezzo, e precisamente a due quinti dell'intervallo che separa il gruppo 6 dalla riga *F* nello spettro di Frannhofer, contando da 6 verso *F*. Le altre due linee sono estremamente deboli ed è stato impossibile fissarne la posizione, tanto per la debolezza della cometa che per la nebbia che si sollevò dall'orizzonte. Una di queste è assai vicina alla maggiore e ne dista verso il rosso poco più della larghezza della riga principale, l'altra è verso il violetto a distanza notabile. Se la cometa crescerà di luce si farà ogni diligenza per riconoscerne la posizione esattamente. Oltre le prefate righe, vi è come dissi un tondo generale leggermente diffuso quale sarebbe lo spettro di una stella di 8ª 09ª grandezza, quanto è forse il piccolo nucleo che mostra la cometa stessa.

La natura di questo spettro della cometa è affatto diversa da quello de' pianeti e della luce solare da essi riflessa, esso è pure diverso da quello delle stelle, e solamente ha analogia con quello delle nebulose le quali come è noto sono di luce monocromatica. La tinta però di questa luce della cometa è diversa da quella delle nebulose e ne dista di più che tutta la sua larghezza, come verificossi colla nebulosa di Orione. Molte altre nebulose di forma irregolare esaminate nella scorsa estate si sono mostrate di luce analoga a quella di Orione.

La cometa attuale pertanto appartiene alla categoria nebulosa per il monocromatismo, vi si accosta avendo ancor essa luce verde, ma è manifestamente di refrangibilità diversa.

È noto che questa condizione monocromatica della luce delle nebulose è attribuita ad una costituzione molecolare diversa da quella che forma i pianeti e le stelle: quindi anche questa cometa avrebbe la stessa struttura. Si crede comunemente che la struttura di nebulose sia quella di una materia in istato di estrema disgregazione, e quasi atomico: lo stesso quindi potrebbe dirsi della cometa presente.

Se questa sia proprietà di tutte le comete no possiamo dire, mancandoci dati, e solo potrà decidersi dopo aver esaminato molti di questi astri. Ma da questo solo fatto già apparisce che con ragione gli astronomi si aspettavano dalle ricerche spettroscopiche la soluzione di molti problemi di fisica celeste. Dietro tali osservazioni parrebbe pertanto che non tutta la luce che viene dalla cometa sia riflessa dal sole, o se è tale, che essa vi soffre almeno uno strano assorbimento. Non sarebbe improbabile che la debole luce diffusa che forma il fondo dello spettro fosse dovuta alla luce riflessa dal sole, e che il resto fosse proprio della cometa.

Ad ulteriori studi è riservata la soluzione di queste questioni che al presente soltanto possiamo indicare.

Ho l'onore di dichiararmi

Di V. S. Dev.mo Servo
P. A. SECCHI.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

Cefalù. — Eletto Botta (in rettificazione del precedente telegramma che recava il *ballottaggio* fra Botta e *Balsamo.*

— —

Si legge in data del 12 nella *Gazzetta Ufficiale*:

Dolorose e sconfortanti notizie ci giungono sulla salute di Massimo d'Azeglio. Il malore che da alcun tempo lo travagliava, ed addolorava quanti in Italia tengono in pregio ed onoranza la chiara intelligenza, la devozione alla patria, l'antica fede e il nobile e cavalleresco carattere dell'illustre Uomo, lo assalse, dopo breve sosta, con nuova violenza, si da metterne in forse la propria vita.

Le ultime notizie che si hanno sono gravi ed accennano perduta ormai ogni speranza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 (sera). — Il *Moniteur du soir* ha da Madrid, in data del 10, sera:

Il generale Concha è ritornato a Madrid.

A Puerta del Sol furonvi alcuni assembramenti di studenti con grida sediziose. Le autorità hanno preso le misure necessarie per impedire che l'ordine venisse seriamente turbato.

Madrid, 11. — Ieri sera vi fu un falso allarme che durò poco; la calma fu completamente ristabilita.

Prim trovasi sempre nelle montagne di Toledo e manovra per fuggire alla vigilanza delle truppe e poter passare nel Portogallo. Il governo gli ha spedito contro alcune altre colonne per impedirgli la ritirata dalla parte di Estremadura.

Bajona, 11. — Si ha da Madrid, in data di ieri, essere inesatto che Concha sia stato ferito e che sia arrivato nella capitale per conferire con O'Donnell.

Ricevendo la deputazione della Camera incaricata di presentarle l'indirizzo, S. M. disse che, malgrado il dolore che essa prova nel vedere il triste spettacolo della ribellione, le è di sommo conforto il vedere i rappresentanti della nazione offrirle il proprio appoggio ed una unanime testimonianza di fedeltà.

Parigi, 12. — Leggesi nel *Bollettino del Moniteur*:

La situazione della Spagna continua ad essere la medesima. Un proclama del capitano generale di Madrid ordina che gli assembramenti sediziosi siano dispersi colla forza. Le provincie sono tranquille, tranne la Catalogna e l'Aragona.

Londra, 12. — Situazione della Banca. Aumento nella riserva dei biglietti 25,000 sterline, diminuzione nel tesoro 3,935,000; nel portafoglio 2,400,000; nel numer. 218,000.

Madrid, 11, sera. La divisione di Zabala, partito da Malagon, le truppe del governatore di Ciudad Real e del generale Echague che s'avanzasono per le valli della Guadiana e del Tago, hanno costretto gl'insorti ad abbandonare le montagne di Toledo. Prim si dirige precipitosamente verso il Portogallo per Puente del Arzobispo. Gli sbocchi principali dei monti sono occupati dalle truppe; gl'insorti sono in completo disordine; il paese è tranquillo.

Parigi, 12 gennaio.

	gennaio 11	gennaio 12
Fondi francesi 3 0/0	68 42	68 52
» » 4 0/0	97 60	97 60
Consolidati inglesi	— —	— —
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	62 32	62 60
» fine mese	62 70	62 70
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	862	870
» » » italiano	377	380
» » » spagnuolo	427	430
Strade ferr. Vittorio Eman.	205	203
» » Lombardo-Ven.	427	427
» » Austriache	—	413
» » Romane	160	160
Obbligazioni	152	152
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 12 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	62 80 —	62 70 —	63 20 —	63 10 —	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	40 — —	39 90 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	79 50 —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	102 — —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695 —	1690 —	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	97 —	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	— —	— —	— —	— —	67 50 —	— —
Obbl. 3 % dette	202 75 —	202 25 —	— —	— —	— —	— —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— —	— —	— —	— —	47 —	— —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— —	— —	337 —	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	81 75	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	79 —	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	78 —	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— —	— —	— —	— —	66 —	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	— —	— —	— —	— —	300 —	— —
Obbl. 3 % dette	— —	— —	— —	— —	162 —	— —
Obbligazioni demaniali	393 75 —	393 25 —	— —	— —	— —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	— —	63 30 —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	— —	40 25 —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 11 gennaio.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» »	»	fine c.	— —	— —	— —	63 20 —
» »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	95 75	— —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1650	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	426 —	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	»	fine c.	— —	— —	296 —	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	222	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	162 —	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	206 —	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	— —	395 — —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	84	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	31 —	— —

Genova, 11 gennaio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	62 45	62 25
» » » f. m.	62 75	62 45
» » » f. pr.	63 20	62 90
» in piccole partite cont.	— —	62 50
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	1647 —
» » f. m.	1652 —	1650 —
» » f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia emiss.	— —	1366 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	383 —
» » » » f. m.	395 —	387 —
» » » » f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	295 —	297 —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	393 —	392 —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 11 gennaio.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	— — —	62 60 —	— — —	63 10 28 febb.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	62 67 1/2	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	247 31 genn.
Obbl. demaniali	— — —	394 25 —	— — —	— — —
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	162 50 —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 36p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 42	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 40	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 53p	» »	7 15	10 10
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino part.	» »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da como a colico e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone (arr.	9 20	Desenzano (arr.	6 50
Limone (part.	11 »	Desenzano (part.	1 »
Salò (arr.	1 35 p	Salò (arr.	2 20 p
Salò (part.	1 45	Salò (part.	2 30
Desenzano (arr.	3 05	Limone (arr.	5 »
Desenzano (part.	4 20	Limone (part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.